

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 74 [i.e. 75] (2003)
Heft: 2

Vereinsnachrichten: Un esercito forte per far fronte alle minacce future

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Un esercito forte per far fronte alle minacce future

A CURA DELLA SSU

Evoluzione della situazione

In passato l'idea che ci si faceva di un esercito era basata su esperienze di guerre classiche sul continente. Detti concetti erano appropriati anche durante il periodo della guerra fredda. Seguendo queste basi, la Svizzera ha realizzato l'esercito 1961 che era la giusta risposta in quel determinato momento. Nel frattempo, però, la situazione in Europa e nel mondo è cambiata più volte e non cesserà di cambiare. L'esercito non può più orientarsi per decenni ad una minaccia specifica. Minacce e pericoli variano continuamente, pur seguendo tendenze ben precise.

Essere in grado di adempiere le proprie missioni

Le missioni dell'esercito sono rimaste le stesse, con singoli complementi. Esse sono definite nella Costituzione e sono ancora di grande attualità. Le incertezze a livello mondiale sono aumentate e con esse sono nati nuovi pericoli. La violenza e la disposizione alla violenza sono anch'esse aumentate. Bisogna difendere il paese ed il popolo. L'esercito deve prepararsi a farlo. Un esercito che orienta le proprie strutture a modelli ideali ed a realtà antiquate non ne è in grado. Bisogna basarsi su accurate analisi della missione e della situazione. Questo tipo di sistematica forma la base fondamentale del Concetto direttivo per l'Esercito XXI. Basarsi su idee illusorie o orientarsi verso minacce e pericoli diversi da quelli attuali sarebbe contrario alla Costituzione perché ostacolerebbe le missioni dell'esercito. L'attuale riforma si prefigge di seguire gli obiettivi della Costituzione nel migliore dei modi.

1. Secondo quanto fissato nell'articolo 58, capitolo 2 della Costituzione federale:

L'esercito serve a prevenire la guerra e contribuire a preservare la pace; difende il Paese e ne protegge la popolazione. Sostiene le autorità civili nel far fronte a gravi minacce per la sicurezza interna e ad altre situazioni straordinarie. La legge può prevedere altri compiti.

2. Ciò rende ben evidente il fatto che:

L'Esercito non è fine a sé stesso ma deve tener continuamente conto di minacce e pericoli nuovi. Deve essere all'altezza di ogni eventualità e deve prepararsi in base alle analisi dei pericoli effettivi. La Costituzione esige un tale adeguamento continuo.

Cos'è un esercito forte?

L'importante è stabilire se l'esercito è in grado di compiere la propria missione o se non lo è. Una realtà che ogni capogruppo, caposezione o capo di compagnia conosce. Lui sa bene che ci vuole il colpo giusto, dall'arma giusta, al

momento giusto ed al posto giusto. È su questa realtà che bisogna concentrare tutti gli sforzi perché ne deriva la qualità di un'operazione. Ogni caposezione sa che grandi effettivi non gli servono molto se non sono disponibili in tempo, se non dispongono della formazione necessaria o se non se si trovano sul posto quando dovrebbero. Le cifre non gli garantiscono la riuscita della missione.

Ciò che vale per una sezione vale anche per l'esercito. Un esercito può essere forte soltanto quando riesce ad avere l'effetto desiderato. Ciò non dipende dagli effettivi, dalle cifre, dal tonnellaggio, bensì: in caso di pericoli nuovi si è in grado di mobilitare in tempo i mezzi sufficienti? Si è in grado di avere l'effetto desiderato entro i limiti di tempo disponibili e con un determinato numero di persone con istruzione ed equipaggiamento adeguati? Se l'esercito non risponde a questi criteri, resterà debole anche con effettivi ancora più grandi. I pregiudizi non portano buon consiglio.

Ecco quindi le 5 esigenze fondamentali per la struttura interna

- Rischi ed impegni diversi richiedono brigate diverse, in funzione della missione da compiere (*flessibilità*).
- Perché ciò sia facilmente realizzabile, ci vogliono delle componenti fisse (moduli) articolate organicamente in battaglioni/gruppi e compagnie (*modularità*).
- Grandi organizzazioni con corpi e divisioni sparsi sull'intera carta geografica del paese sono troppo pesanti e lente, richiedono delle vie gerarchiche troppo lunghe e causano doppioni. Si deve invece essere in grado di disporre rapidamente di moduli adatti (*disponibilità centralizzata*).



Gli organi direttivi della SSU raccomandano un doppio Sì sulla riforma dell'esercito e della PCi. Il Comitato centrale e la Conferenza dei presidenti si sono pronunciati all'unanimità senza voti contrari. Già da tempo si è potuto constatare che anche la Conferenza Nazionale delle Organizzazioni Militari Mantello condivide la posizione della SSU.

L'importante non è quindi la grandezza dell'esercito, bensì il livello d'istruzione ed il grado di prontezza. Il periodo d'istruzione (anni di servizio) deve essere concentrato e non esteso il più a lungo possibile.

- L'importante non è quindi la grandezza dell'esercito, bensì il livello d'istruzione ed il grado di prontezza. Il periodo d'istruzione (anni di servizio) deve essere concentrato e non esteso il più a lungo possibile. (*Prolungamento dell'istruzione di base e concentrazione dei corsi di ripetizione*).
- Per alcune minacce, il tempo di preallarme è divenuto molto lungo, per altre invece molto corto. Una prontezza media o inferiore alla media con effettivi grandi non serve molto. Ci vogliono effettivi adeguati con una prontezza adeguata. Quindi, non arrivare in molti ma in ritardo, bensì arrivare in tempo con il numero giusto di persone (*sistema della prontezza differenziata*).

Conseguenze per la legislazione

Questi punti fondamentali formano la base del nuovo Concetto direttivo e sono stati integrati dal parlamento in leggi e ordinazioni. Ulteriori dettagli saranno invece trattati dal comando dell'esercito nella fase di trasformazione. Soltanto la legge è sottomessa a votazione, cioè soltanto una parte dell'intero "pacchetto". Il referendum colpisce quindi soltanto in parte i punti fondamentali.

Bisogna comunque costatare che alcuni dei punti fondamentali citati più in alto hanno causato delle modificazioni di legge, in particolare:

- La durata della scuola reclute di 18, rispettivamente 21 settimane (a seconda dell'Arma);
- Sette, rispettivamente sei corsi di ripetizione ad un ritmo annuale;
- Riduzione del numero di giorni di servizio a 260-280;
- Riserva dai 27 (rispettivamente dall'ultimo CR) ai 30 anni (rispettivamente fino a 34 anni al massimo);
- Militari in ferma unica (300 giorni, 15% per classe d'età).

Concentrazione dei mezzi

Dalle modificazioni legislative menzionate sono risultati i nuovi effettivi di circa 120'000 militari attivi e 80 000 militari di riserva.

Detta riduzione degli effettivi è coerente anche dal punto di vista militare:

- a) Essa costituisce la conseguenza diretta del necessario aumento del livello di efficienza, d'istruzione e di prontezza. Essa permette una migliore concentrazione dei mezzi disponibili, cioè investimenti in equipaggiamento ed istruzione invece di alti costi d'esercizio;
- b) Gli effettivi sono sufficienti per far fronte alle minacce prevedibili. Permettono al tempo stesso anche di resistere a lungo in caso d'impieghi di lunga durata;
- c) In considerazione di sviluppi a lunga scadenza della situazione mondiale in una direzione o nell'altra, sono state previste opzioni adeguate, come per esempio la possibilità di aumentare in seguito gli effettivi (potenziamento). Il concetto dell'esercito e la caratteristica del principio di milizia con l'obbligo generale di servire sono buone premesse;
- d) Bisogna però far osservare che anche una classica guerra tradizionale non può più venir fatta con un numero elevato di effettivi perché i criteri decisivi sono ben altri. I cinque punti succitati costituiscono appunto alcuni di questi criteri. Per la competenza di difesa, essi sono molto più importanti di grandi effettivi senza relazione alcuna alla gamma di pericoli;
- e) La missione dell'esercito secondo la Costituzione si lascia così compiere in modo ottimale. Non è vero che un esercito grande corrisponde alla Costituzione meglio di un esercito di taglia adeguata.

Alto grado di flessibilità: Un sistema aperto per un'organizzazione da condurre e non da amministrare

La legge, il Concetto direttivo e l'ordinazione sull'organizzazione si sono limitati all'essenziale. Non tutti i punti devono venir fissati dettagliatamente in anticipo dalle autorità legislative e dal parlamento. Non si tratta di un prodotto perfezionato al massimo. Si tratta di linee direttive e di punti fondamentali. Ed è soltanto su ciò che si voterà il 18 maggio prossimo.

Trasformazione

Nell'ambito del processo di trasformazione, ci sono molti punti da chiarire. Restano ancora molte domande, ad alcune delle quali non si può e non si deve rispondere già sin dall'inizio. Ci sono inoltre anche principi e idee nuove che dovranno ancora affermarsi all'atto pratico. Non si può fare il paragone con una legge dettagliata che deve semplicemente venir messa in atto. *Non vogliamo un esercito pianificato ed amministrato, ma un esercito condotto.*

Se il referendum non avrà successo – cosa di cui noi siamo convinti – non si dovrà fare l'errore di credere che il lavoro sia fatto. Difetti riscontrati già oggi vanno eliminati al più presto. Tutti gli ufficiali di milizia che dispongono delle competenze necessarie sono chiamati ad intervenire ed a partecipare a questo importante processo di ordine politico.

Anche nel periodo che seguirà la „trasformazione” ci sarà molto lavoro da fare. Nei prossimi anni, si tratterà di valutare la validità degli strumenti, si tratta cioè di controlling, di feedback e di correzioni. Si tratta di una nuova competenza del Parlamento che deve accompagnare questi processi in modo democratico, come verrà anche fatto dalle organizzazioni di milizia. La comunicazione fra le associazioni dei quadri di milizia, da una parte, ed il DDPS ed il comando dell'esercito dall'altra richiede priorità e basi nuove.

Flessibilità

La flessibilità è il grande vantaggio della legge militare e del concetto direttivo. Anche se i valori di riferimento sono stati fissati senza alcuna possibilità di equivoco, resta comunque ancora un grande spazio da riempire. Il concetto è un sistema aperto e quindi molto favorevole per l'esercito. L'importante è fra l'altro la capacità di adattare l'esercito all'evoluzione della situazione ed alle relative condizioni socio-politiche. Sia la situazione che i rischi muteranno continuamente e questo richiede processi diversi da quelli del passato.

Attenzione alla mania del dettaglio

Bisogna evitare di giudicare il concetto direttivo in funzione di singoli dettagli. Molti punti dovranno essere esaminati a fondo, si sa bene. Le strutture di stato-maggiore, per esempio, o le questioni relative alle formazioni d'aerodromo, d'allarme o geograficamente vincolate. O la questione dei mezzi adeguati per l'aiuto in caso di catastrofe o la definizione dell'istruzione per formazioni diverse, o l'incorporazione di quadri di milizia nella riserva dei militari in ferma continuata.

Ce ne sarebbero ancora molte di risposte che mancano. Per questo il lavoro sta appena per cominciare e durerà a lungo. Ma per il momento non siamo chiamati a votare su aspetti particolari, bensì sul concetto nel suo insieme,



cioè sulle linee direttive e sui valori di riferimento. E questi sono più che validi!

La SSU ha deciso sin dall'inizio di concentrarsi soprattutto sulla fase di trasformazione. Il fatto di poter apportare in un secondo tempo delle modifiche e delle correzioni in base ad esperienze pratiche, è uno dei più grandi vantaggi del presente concetto direttivo. Esso crea delle possibilità nuove per il principio di milizia.

Invece di ricette e guerre sante: Analisi accurate e simbiosi appropriate

Nel corso del processo di riforma ci sono sempre stati dibattiti su alternative diverse. Detti dibattiti hanno spesso messo in evidenza che non si trattava di decidere fra uno strumento e l'altro, bensì di trovare la giusta combinazione di strumenti diversi. Un esercito che deve poter fa fronte ad una vasta gamma di rischi ha bisogno di una vasta gamma di strumenti.

Molti aspetti della riforma non sono ancora convincenti. Spesso si mette il vecchio contro il nuovo quando invece questi due elementi potrebbero completarsi a vicenda. O quando si potrebbe introdurre qualcosa di nuovo sulla base di esperienze sperimentate. È stato proprio il lungo processo democratico di questi ultimi anni a portare soluzioni ottimate.

Militari in ferma continuata e soldati che assolvono CR

Inizialmente ci sono stati molti dibattiti in merito. Nel frattempo, dopo accurate analisi, ci si rende conto che bisogna soprattutto combinare vantaggi e svantaggi. Le formazioni tradizionali di militari in corsi di ripetizione dispongono di grandi effettivi per essere in grado di eseguire compiti di combattimento o di sicurezza in caso di minacce su un vasto territorio o di lunga durata. Esse

presentano i tipici vantaggi del sistema di milizia: mancanza di formazioni statiche e prontezza ridotta in situazioni "normali", ma mobilitazione di grandi effettivi in caso di pericolo, qualora ci sia un tempo di preallarme adeguato.

I militari in ferma continuata riducono leggermente detto potenziale, creano però al tempo stesso un forte incremento della prontezza per pericoli senza lunghi tempi di preallarme. Colmano quindi una lacuna molto sensibile. La combinazione delle due forme di servizio permette di tarare nel migliore dei modi vantaggi e svantaggi. La legge militare stabilisce un tasso del 15% (quota massima di militari in ferma continuata).

Questo nuovo modello ha senso soltanto se i militari in ferma continuata vengono impiegati al giusto modo. Esperienze basate sui progetti-pilota e sugli impieghi hanno messo in evidenza alcune errori da correggere. È assolutamente necessario tener d'occhio detti sviluppi, ma non c'è ragione di discreditarne l'intero sistema soltanto per errori fatti dai responsabili della condotta. Inoltre, alcuni errori sono stati ammessi, le difficoltà iniziali sono state valutate e provvedimenti sono stati presi in considerazione.

Nel corso del processo di riforma ci sono sempre stati dibattiti su alternative diverse. Detti dibattiti hanno spesso messo in evidenza che non si trattava di decidere fra uno strumento e l'altro, bensì di trovare la giusta combinazione di strumenti diversi. Un esercito che deve poter fa fronte ad una vasta gamma di rischi ha bisogno di una vasta gamma di strumenti.

La riforma viene sempre criticata per voler abolire la fanteria territoriale, ciò che non corrisponde a verità. Le formazioni di fanteria territoriale eseguivano anche compiti di protezione ed erano subordinate alle zone territoriali, mentre la fanteria si concentrava soprattutto su compiti di difesa ed eseguiva in secondo luogo anche impieghi sussidiari. I futuri battaglioni di fanteria verranno anche istruiti per compiti di protezione nell'ambito dell'istruzione di base.

Anche i militari in ferma continuata sono militari di milizia. Assolvono la scuola reclute secondo gli stessi principi, restano però in seguito disponibili per un certo periodo di tempo. I militari in ferma continua assolvono complessivamente 300 giorni di servizio, mentre gli altri soldati di milizia ne assolvono soltanto da 260 a 280. Dopo questo periodo di servizio, i militari in ferma continuata vengono incorporati per dieci anni nella riserva, mentre gli altri soldati prestano per sei anni un corso di ripetizione annuale di 19 giorni e sono successivamente incorporati per quattro anni nella riserva.

Fanteria territoriale, di protezione e di combattimento

La riforma viene sempre criticata per voler abolire la fanteria territoriale, ciò che non corrisponde a verità. Le formazioni di fanteria territoriale eseguivano anche compiti di protezione ed erano subordinate alle zone territoriali, mentre la fanteria si concentrava soprattutto su compiti di difesa ed eseguiva in secondo luogo anche impieghi sussidiari. I futuri battaglioni di fanteria verranno anche istruiti per compiti di protezione nell'ambito dell'istruzione di base. Per un impiego concreto, essi potranno venir subordinati alle nuove regioni territoriali. La fanteria meccanizzata richiede un'istruzione di base molto solida che permetta ai militari di essere all'altezza di compiti diversi. In funzione di ciò, è sufficiente un'istruzione di base con integrazione della competenza specifica per compiti di protezione e di difesa.

In più ci sono i militari in ferma continuata che sono previsti soprattutto per la fanteria, ma con specializzazione per compiti di protezione e di sorveglianza. In base a tale concetto, si può disporre tutto l'anno di un battaglione di dimensioni ridotte. Secondo il vecchio modello, per poter raggiungere un simile grado di prontezza ci vorrebbero un minimo di 26 battaglioni. L'alto grado di efficienza e di credibilità del nuovo sistema è quindi ben evidente, nonostante qualche punto debole. In considerazione del mutamento delle minacce, vale la pena di posare l'accento sulla realizzazione di una fanteria moderna.

Formazioni d'addestramento, Articolazione per l'impiego, Articolazione di base

Una dei punti conflittuali era la questione della subordinazione dei battaglioni alle formazioni d'addestramento secondo il sistema della modularità, con seguente subordinazione agli stati maggiori di brigata in caso d'impiego concreto secondo il sistema della flessibilità o la formazione di brigate rigide.

Dopo poco tempo si è potuto costatare che entrambe le soluzioni presentavano vantaggi e svantaggi; il primo modello era preferibile soprattutto dal punto di vista del forte carico di lavoro per i quadri di milizia e per migliorare l'istruzione alla condotta degli stati maggiori di milizia. Per quanto riguarda invece il principio di milizia e per motivi di radicamento regionale delle truppe sarebbe meglio il secondo modello.

Alla fine è stato deciso in favore del modello presentato dalla SSU nella primavera del 2001. Questo modello riunisce i vantaggi dei due modelli in questione eliminandone però gli svantaggi. Esso prevede di creare un'organizzazione di base. La maggior parte dei battaglioni vengono incorporati in 9 brigate composte secondo criteri regionali. In caso di compito specifico, da questi battaglioni e stati maggiori si formano delle brigate specifiche o alcuni battaglioni vengono subordinati agli stati maggiori delle regioni territoriali qualora necessario.

In questo modo si possono ottenere flessibilità, modularità e radicamento regionale. Così come ogni nave è immatricolata in un determinato porto, anche il battaglione appartiene ad una determinata brigata nell'organizzazione di base. Una volta a mare aperto o nell'ambito di un impiego specifico, ci sono diverse possibilità. I battaglioni possono usufruire delle conoscenze specifiche delle brigate d'addestramento (personale di carriera) o dell'esperienza in materia di condotta degli stati maggiori di milizia. Per alcune Armi che richiedono soprattutto conoscenze tecniche, i battaglioni restano subordinati alle formazioni d'addestramento.

Riserva

Per quanto riguarda il ricorso alle riserve, il Concetto direttivo non dà risposte precise e ciò significa un certo numero di opzioni. Chiaramente, dopo la mobilitazione le formazioni della riserva hanno bisogno di un periodo d'istruzione più lungo rispetto alle formazioni di attivi. Ma è anche chiaro che hanno a disposizione un numero inferiore di armi, eventualmente anche meno moderne. Per un impiego delle riserve potrebbero esserci tre opzioni:

- a) Aumentare gli effettivi dell'esercito in un momento critico (richiede armi pertinenti);
- b) Sostituire formazioni attive in caso di operazioni di sicurezza del territorio di lunga durata (non richiede armi pertinenti);
- c) Assicurare la profondità operativa o proteggere retrovie come pure per compiti sussidiari o compiti autonomi di sicurezza per sgravare le formazioni attive.

Nuove possibilità per il principio di milizia: Restiamo un esercito di milizia ed abbiamo bisogno di riforme strutturali

Dal punto di vista del principio di milizia, questi ultimi anni sono stati alquanto difficili.

L'onere professionale dei nostri quadri strapazza sempre di più il sistema di milizia. Le circostanze sono cambiate e quello che era possibile ai tempi della realizzazione dell'esercito 61 e 95 non è più possibile al giorno d'oggi. *Senza riforme tempestive, non si potrà evitare l'erosione del principio di milizia.*

Strutture nuove

Il tempo a disposizione degli ufficiali di milizia è normalmente alquanto limitato. Gli oneri relativi alla professione, alla famiglia, alla formazione professionale permanente ed alla carriera militare aumentano costantemente. Anche il comando di compagnie e battaglioni diventa sempre più difficile ed esigente. Molti quadri vogliono inoltre fare esperienze di condotta e non fungere soltanto da organizzatori dell'istruzione.

Affinché ciò sia realizzabile, ci vuole assolutamente il supporto delle formazioni d'addestramento. Anche se nella fase iniziale per alcune Armi non si dispone di personale sufficiente per l'istruzione di base, non bisogna dimenticare che sono soltanto gli inizi e il sistema offre ulteriori possibilità di sviluppo. Qualsiasi tipo di supporto che venga offerto al personale di milizia in questo settore è di grandissimo valore perché aumenta il tempo effettivamente a disposizione per l'istruzione alla condotta. I modelli di carriera dei quadri offrono in futuro più possibilità, soprattutto grazie ad una migliore ripartizione degli anni dedicati all'istruzione ed alla condotta.

L'attrattiva delle funzioni di quadro

La ristrutturazione dell'istruzione ha lo scopo di incre-

mentare l'attrattiva delle funzioni di quadro. Il cammino *dalla recluta al luogotenente* può esser fatto in un solo anno. Il programma d'istruzione per il futuro caposezione comprende soltanto le tappe relative all'istruzione specifica, necessaria per poter condurre una sezione. Detto programma riduce il periodo d'istruzione ma non la qualità dell'istruzione stessa.

L'importanza della funzione di capogruppo viene leggermente aumentata. Il *capogruppo* riceve una preparazione migliore e più adeguata ai suoi futuri compiti. Inoltre, questa funzione non costituisce più semplicemente una fase transitoria per futuri capisezione, ma viene valorizzata.

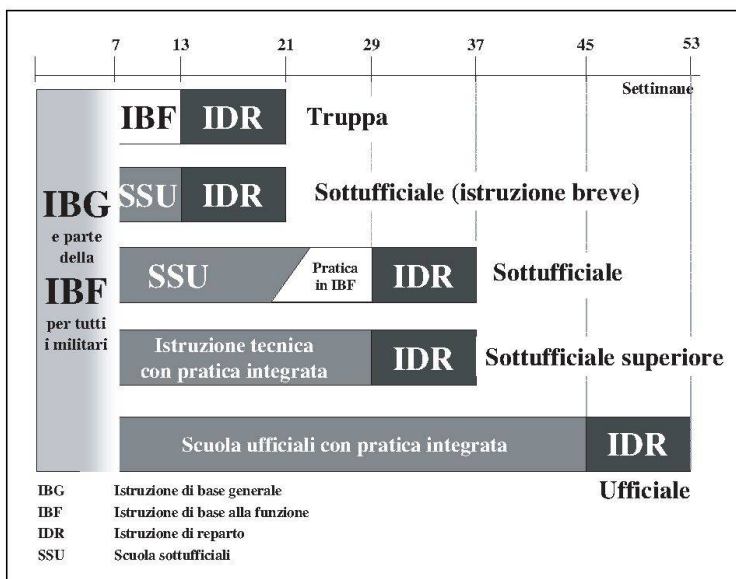
Secondo l'avviso della SSU, è importante che dall'avvio dell'Esercito XXI (in caso di esito positivo della votazione il 10 aprile 2004) si creino delle condizioni di prima qualità per questo livello, soprattutto per quanto riguarda l'istruzione delle reclute. È importante che l'attuazione pratica di questo modello e le prime esperienze che le reclute faranno siano eccellenti perché saranno decisive per lo spirito d'intero classi d'età e per la credibilità dell'intero concetto.

Molti criticano la parziale mancanza dei principi „tutti hanno fatto tutto” e “condotta e istruzione di apprendisti tramite apprendisti”. Detti principi hanno dato a tutti coloro che li hanno vissuti un importante bagaglio di esperienze ed è quindi difficile doversene separare.

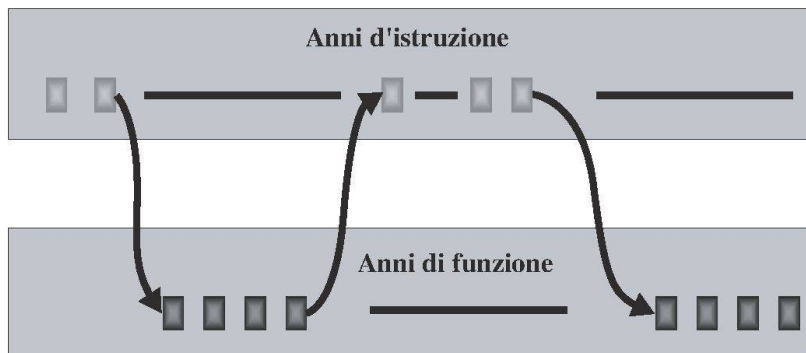
Non bisogna dimenticare però che questa tradizione aveva anche lati negativi. A livello di corporale, per esempio, il prezzo era abbastanza alto e non tutti sono fieri dei ricordi in merito. Oggi i giovani si aspettano un'istruzione che abbia capo e coda e che non venga impartita da apprendisti. E non bisogna neanche dimenticare che la lunga durata del perio-

La ristrutturazione dell'istruzione ha lo scopo di incrementare l'attrattiva delle funzioni di quadro. Il cammino dalla recluta al luogotenente può esser fatto in un solo anno.

Il programma d'istruzione per il futuro caposezione comprende soltanto le tappe relative all'istruzione specifica, necessaria per poter condurre una sezione. Detto programma riduce il periodo d'istruzione ma non la qualità dell'istruzione stessa.



Modello dell'istruzione dei quadri



Separazione degli anni d'istruzione dagli anni di funzione

Si sente sempre dire che la pianificazione della riforma è stata fatta da pianificatori chiusi in una torre d'avorio. È ben possibile che fosse così inizialmente. Le fasi decisive, però, sono state dettate dalla politica e dal dialogo pubblico.

di istruzione faceva paura a molti. Anche se una certa tristezza è comprensibile, bisogna apportare delle innovazioni al sistema per evitare erosioni alla base. Il sistema di milizia ha bisogno di possibilità nuove in strutture nuove.

Strutture per l'esercito di milizia

Appelli e richieste non servono a molto se le strutture mancano o lasciano a desiderare. Ci vogliono quindi strutture nuove. Ma ci vuole ancora altro. Non sono soltanto i ranghi inferiori che devono venir riservati ai quadri di milizia, anche il cammino verso l'alto deve restare accessibile. Ciò vale al minimo fino al livello di brigata e regione territoriale

Un'adesione ad un'organizzazione della sicurezza collettiva o ad un'alleanza come la NATO dovrebbe essere presentata obbligatoriamente al popolo ed ai cantoni. Contrariamente ad informazioni suggestive errate, tali propositi sono assolutamente fuori discussione.

Il primato della politica democratica

Si sente sempre dire che la pianificazione della riforma è stata fatta da pianificatori chiusi in una torre d'avorio. È ben possibile che fosse così inizialmente. Le fasi decisive, però, sono state dettate dalla politica e dal dialogo pubblico.

La presente legge non ingrandisce il margine di manovra del Consiglio federale, del comando dell'esercito e della pianificazione, bensì lo limita. La durata dell'obbligo di prestare servizio militare era finora di competenza del Consiglio federale, mentre l'attuale riforma prevede che detti valori siano fissati per legge. La durata della scuola reclute, la durata e il ritmo dei corsi di ripetizione, il numero dei giorni di servizio da prestare e persino l'organizzazione ed il numero delle grandi unità potevano venir definiti direttamente dal Consiglio federale, mentre la riforma ne trasferisce la competenza al Parlamento. Anche per quanto riguarda il controlling e la consultazione, le competenze parlamentari sono state ampliate.

Molti avversari della riforma accusano i pianificatori di aver eliminato la democrazia, mentre invece è esattamente il contrario.

Radicamento nelle regioni

I battaglioni di fanteria saranno composti anche in futuro secondo criteri cantonali. Nell'articolazione di base, essi

le. Se si tratta di un esercito di milizia, non è ammissibile che soltanto il "popolino" sia composto di personale di milizia. Sono tutte intenzioni lodevoli, ma l'importante è sapere se sarà possibile trovare il numero sufficiente di persone disposte e competenti. E ciò dipende dalle strutture. La ripartizione dei compiti fra le formazioni d'addestramento e le brigate dell'organizzazione di base, come da concetto direttivo, è un tentativo di risolvere questo problema. Ed è l'unico modo per far sì che il personale di milizia occupi anche questo livello.

Valvola di sicurezza per personale di milizia

La legge e la relativa ordinanza parlamentare hanno radicato ancora meglio il principio di milizia che non aveva mai avuto una simile protezione legale fino al giorno d'oggi. Quasi tutti i postulati in merito originano dalla SSU:

Le formazioni per le quali sono ammesse eccezioni, sono esplicitamente indicate nel disegno di legge. Fino al livello di battaglione, per la maggior parte dei posti di comandante dovrebbe essere disponibile personale di milizia. Anche per i livelli superiori, i quadri di milizia dovrebbero essere in numero adeguato. Gli stati maggiori superiori sono stati maggiori di milizia con ufficiali di carriera soltanto in circostanze determinate. Questo fatto elimina l'idea degli stati maggiori di carriera. Ciò è possibile perché per l'istruzione è previsto il supporto di formazioni d'addestramento.

saranno ripartiti in brigate secondo criteri regionali e quindi radicati in una determinata regione.

Quattro regioni territoriali con stati maggiori di condotta fungono da anello di congiunzione fra strutture militari e civili, assicurano l'interconnessione con i cantoni, hanno la responsabilità della condotta per tutti gli impieghi di carattere territoriale. In caso d'impieghi sussidiari e per impieghi di sicurezza del territorio posso venir attribuiti loro i battaglioni necessari. Il progetto di riforma ha trovato un'ottima combinazione fra radicamento regionale e disponibilità centralizzata, cioè fra tradizione ed efficienza.

Neutralità e cooperazione

Il principio della neutralità è radicato nella Costituzione, come pure il mantenimento dell'indipendenza come scopo centrale di stato. La riforma dell'esercito serve detto scopo rinforzando l'esercito in maniera adeguata.

Un'adesione ad un'organizzazione della sicurezza collettiva o ad un'alleanza come la NATO dovrebbe essere presentata obbligatoriamente al popolo ed ai cantoni. Contrariamente ad informazioni suggestive errate, tali propositi sono assolutamente fuori discussione.

Lo stato neutrale, più di ogni altro, deve essere in grado di



Il sistema della prontezza differenziata

difendere la propria indipendenza ed aumentare la propria capacità di difesa in caso d' emergenza, se necessario anche in cooperazione con un altro esercito. Non c'è niente di nuovo in tutto questo, fa parte del diritto di neutralità. Molti punti essenziali per la popolazione e le infrastrutture del paese si trovano inoltre in zone di frontiera e noi tutti sappiamo bene che violenza o pericoli non si fermano al confine. Spesso un certo grado di cooperazione è inevitabile anche in situazioni normali.

Regole particolari valgono per una cooperazione più estesa per l'istruzione e per operazioni per il mantenimento della pace. A questo proposito sono state fissate regole ben precise nella revisione parziale della legge militare, approvata dal popolo in occasione della votazione del giugno 2001. L'attuale riforma dell'esercito si limita a adottarne le pertinenti disposizioni.

Tutt'altro che una copia di un esercito della NATO

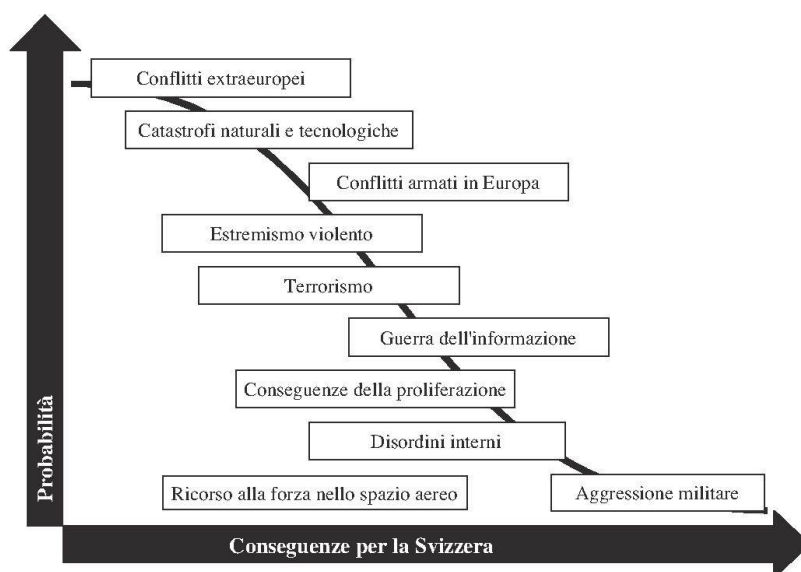
Contrariamente a quanto si sente spesso dire, il nuovo concetto direttivo non è una copia di un modello della NATO. Chi asserisce questo non ha mai fatto un paragone fondato. In verità, non esiste un modello tipico della NATO, in quanto i singoli stati dispongono tutti di modelli particolari. Nei punti essenziali, la Svizzera percorre con l'attuale riforma delle strade completamente diverse, con molte particolarità prettamente elvetiche.

L'aspetto fondamentale è che stati piccoli o di media grandezza, nella ripartizione dei compiti dell'alleanza si concentrano su determinate prestazioni, mentre il nostro esercito vuole essere in grado di coprire l'intera gamma. Le nostre strutture, in particolare la logistica ed il trasporto, si orientano ad impieghi nel proprio paese mentre gli eserciti della NATO sono preparati a spedizioni.

Il nostro esercito presenta una gamma di compiti completamente diversa da altri eserciti, soprattutto nell'ambito degli impieghi sussidiari per la prevenzione e la gestione di pericoli esistenziali e per la sicurezza del territorio.

La modularità svizzera è simile al sistema francese, ma molto diversa da quello americano o britannico. Inoltre, con la combinazione di formazioni d'addestramento, stati maggiori d'impiego ed articolazione di base, la Svizzera percorre una strada speciale, strettamente connessa al

sistema di milizia.



Contrariamente a quanto si sente spesso dire, il nuovo concetto direttivo non è una copia di un modello della NATO. Chi asserisce questo non ha mai fatto un paragone fondato. In verità, non esiste un modello tipico della NATO, in quanto i singoli stati dispongono tutti di modelli particolari. Nei punti essenziali, la Svizzera percorre con l'attuale riforma delle strade completamente diverse, con molte particolarità prettamente elvetiche.